



**Premio Nobel nel 1948,
T. S. Eliot (1888-1965)
non ha uguali nella
poesia del XX secolo.**

50 anni fa moriva T. S. Eliot

Il massimo poeta occidentale del Novecento,
autore di "Assassinio nella cattedrale"

Non sono invidioso, perché riconosco i meriti altrui, ma se proprio dovessi, invidierei chi ha scritto gli ultimi 21 versi dei *Quattro Quartetti* (1943), T. S. Eliot, Nobel 1948, che considero il massimo poeta occidentale del Novecento, l'Everest tra molte ma inferiori cime, sia pure himalaiane.

L'ho studiato per decenni, ho scritto e pub-

blicato molte pagine sulla sua opera, ma se dovessi riassumerle ora, direi che essa risulta una "astrazione penetrante nella realtà", che non ha uguale nella poesia del XX secolo; e se dovessi consigliare di leggere un solo poeta, direi: non lasciatevi sfuggire *La terra desolata*, *Assassinio nella cattedrale*, *Quattro Quartetti*.

Perché? Ho detto "astrazione penetrante" e mi spiego alla luce dei massimi simili di Eliot in passato, Dante e Shakespeare. Il poeta (grande) non è uno che piange o ride, è, diceva il buon poeta Zanzotto, uno che loda tutto ciò che esiste perché esiste, che sia grazia o dramma, gloria o tragedia. Infatti, il grande poeta non sceglie, non preferisce, e

così non censura od oscura ogni follia, ogni ramo dell'illimitata foresta del reale e del vero. È capace di soffrire come un animale o un uomo torturato, e di tripudiare come un angelo accolto *in excelsis*. Perciò non può avere con la realtà un rapporto di copia-e-incolla come tutti i realismi superficiali, o un rapporto di deformante estraneità come lo hanno tutti i soggettivismi prepotenti che non rispettano "l'altro" delle cose e degli esseri viventi, quali che siano (di questo scempio sono pieni i *book store*).

Perciò ho detto: astrazione penetrante, nel senso che il poeta grande deve volare ben alto (astrazione) per non farsi invischiare e catturare – è lui che cattura –, e al tempo stesso deve penetrare la realtà nei suoi abissi fino a toccarne il fondo, non solo, ma fino a risollevarla in alto. C'è una frase straordinaria di san Gregorio Magno nei suoi *Discorsi morali su Giobbe*: «(Cristo) è più profondo dell'inferno, perché trascendendolo lo porta su dal basso in alto».

Ecco, non ho fatto alcuna citazione di Eliot, volutamente, perché chi legge si lasci catturare solo se vuole. ■